CAPITOLO 1

TOM CANTY

Due ragazzi nacquero lo stesso giorno a Londra nell'anno 1537. Tom Canty è nato in una famiglia di poveri. Vivevano in una piccola stanza vicino a Pudding Lane, un quartiere povero vicino al Tamigi.

Quando il padre di Tom vide il bambino non fu contento. «Ora abbiamo un altro bambino a cui badare, e non abbiamo soldi!» disse lui arrabbiato.

L'altro bambino era Edoardo Tudor, principe di Galles. Suo padre era Enrico VIII, re d'Inghilterra. Vivevano al Palazzo di Westminster a Londra.

Re Enrico VIII aveva due figlie, da due matrimoni diversi, Maria ed Elisabetta, ma desiderava davvero un figlio. Voleva un erede al trono Tudor d'Inghilterra. La sua terza moglie, Jane Seymour, gli diede un figlio, il principe Edoardo.

Quando il re Enrico VIII vide il bambino, fu molto felice e disse: "È nato mio figlio! Facciamo un grande banchetto e fuochi d'artificio!" Tutta l'Inghilterra era felice.

All'età di dieci anni, Tom Canty era un mendicante per le strade di Londra. Il povero Tom non aveva scarpe e i suoi vestiti erano vecchi e sporchi. Viveva con la madre, il padre, la nonna e due sorelle, Bet e Nan. I bambini dormivano sul pavimento freddo ed erano sempre affamati. Il padre di Tom, John Canty, non ha mai lavorato.

«Esci a chiedere l'elemosina!» disse a Tom. "E portare a casa un sacco di soldi". A volte le persone erano dispiaciute per Tom e gli davano dei soldi. Ma altre volte non gli hanno dato nulla. Quando non portò i soldi a casa, John Canty lo colpì e Tom pianse.

Tom pensò: "Non voglio essere povero per sempre. Vuoi imparare a leggere e scrivere. Voglio conoscere il mondo".

Padre Andrew era amico di Tom. Era un prete gentile e anziano che viveva nelle vicinanze.

Un giorno Tom disse: "Puoi aiutarmi, padre Andrew? Vuoi leggere e scrivere. E vogliono parlare bene l'inglese, come le persone importanti".

Padre Andrew sorrise a Tom e disse: «Certo che può aiutarti. Vieni nella mia stanza la mattina presto".

Padre Andrew insegnò a Tom a leggere e scrivere. Gli raccontò storie di coraggiosi cavalieri, re e castelli. Tom imparò in fretta e presto lesse i libri di Padre Andrew. Di notte sognava castelli, cavalieri, principi e le loro avventure.

Tom aveva un sacco di amici e giocavano insieme e nuotavano nel fiume. Spesso giocavano a fare il principe e il re, e Tom ha sempre voluto essere il principe. I suoi amici ridevano di lui e lo chiamavano "Principe Tom".

Un giorno padre Andrew disse: «Ho un'idea, Tom. Perché non vai al Palazzo di Westminster e vedi il vero principe, il premio. Forse puoi incontrarlo!"

CAPITOLO 2

UN GIOCO EMOZIONANTE

Il giorno dopo Tom decise di andare al Palazzo di Westminster. «Forse posso vedere il principe Edoardo», pensò. Quando arrivò al palazzo, si fermò fuori dal grande cancello. Guardò il bellissimo palazzo, ma non riuscì ad avvicinarsi. C'erano due alti soldati che stavano vicino al cancello.

Tornò al Palazzo di Westminster il giorno successivo. Questa volta vide persone importanti che andavano a palazzo, ma non vide mai il principe Edoardo.

Dopo alcuni giorni Tom tornò al Palazzo di Westminster e finalmente vide il principe.

«È il principe Edoardo», pensò Tom. "Indossa bei vestiti e belle scarpe".

Corse al cancello per guardare il principe.

«Fermatevi!» gridarono i soldati. "Non puoi entrare qui". Un soldato ha colpito Tom alla testa. Il giovane principe lo vide e si arrabbiò.

"Non picchiare quel povero ragazzo!" disse il principe. "Aprite i cancelli e fatelo entrare".

«È solo un lurido mendicante, signore», disse uno dei soldati.

Il principe guardò il soldato e disse: "Ricorda, mio padre è il re dei ricchi e anche dei poveri. Ora apri il cancello, in fretta!"

«Molto bene, signore!» risposero i soldati. Aprirono il grande cancello del palazzo e Tom entrò.

Il principe Edoardo sorrise a Tom e disse: "Vieni con me".

Portò Tom all'interno del grande palazzo. Tom guardò le lunghe scale e le belle stanze. Vide grandi dipinti sulle pareti. "Che palazzo straordinario!" pensò. Quando raggiunsero le stanze del principe, Edoardo chiamò il suo servitore.

"Porta del cibo", ordinò. "Carne, frutta, formaggio e dolci". Il servo portò carne, formaggio e ogni tipo di frutta e deliziose torte. Portò anche un bicchiere alto di latte. Era la prima volta che Tom vedeva così tanto buon cibo ed era molto felice. Mangiava e beveva velocemente perché aveva fame e sete. Poi si sentì molto meglio.

Il principe lo guardò con gentilezza e gli chiese: "Come ti chiami?"

"Mi chiamo Tom Canty".

«Il mio nome è Edward», disse il principe. "Dove abiti?"

«Vivo con la mia famiglia in una stanza vicino a Pudding Lane» disse Tom.

«In una stanza?» chiese il principe, che era sorpreso. "Abitate tutti nella stessa stanza?"

«Sì», rispose Tom. "È una stanza piccola. La tua stanza è più bella della mia".

«Oh!» esclamò il principe. "Ho cinque stanze. Ci sono centinaia di stanze in questo palazzo".

Tom guardò il principe con gli occhi grandi perché era sorpreso.

«Siamo molto poveri» disse Tom, tristemente. "Mio padre non lavora e io devo mendicare per i soldi. Quando non porto i soldi a casa, mi picchia".

"Che terribile!" disse il principe. «Tuo padre non deve picchiarti. Posso mandare i miei soldati a casa tua e lo metteranno in prigione".

«No, no, ti prego, non farlo» disse Tom in fretta. "Pensa a mia madre e alle mie sorelle".

"Sì, capisco," disse il principe. "Sai, ho due sorelle: Lady Elizabeth e Lady Mary. Lady Elizabeth ha 14 anni e mi piace perché è amichevole. È più gentile di Lady Mary, che ha già 31 anni.

Non mi piace davvero Lady Mary perché non ride né sorride mai.

«E ho una cugina che si chiama Lady Jane Grey. Ha la mia età e a volte gioca con me. Ma non conosco nessun ragazzo. Giochi con altri ragazzi?"

«Certo che lo so» disse Tom, felice. "Ci divertiamo molto insieme".

«Non gioco mai con gli altri ragazzi», disse tristemente il principe. "Dove giochi?

«Giochiamo per le strade e lungo il fiume», disse Tom.

"Che cosa fai?" chiese il principe.

"Ci piace nuotare nel fiume e saltare nel fango", ha detto Tom.

"Certo, i nostri vestiti si sporcano, ma è molto divertente! Giochiamo anche a pallone, e a volte balliamo e cantiamo e facciamo molto rumore".

"Che meraviglia!" esclamò il principe. "Voglio nuotare nel fiume e saltare nel fango, e sporcarmi una volta nella vita. Voglio correre per le strade con altri ragazzi e fare molto rumore. Ma non posso".

«Perché non puoi?» chiese Tom.

"Non posso perché sono un principe. Devo restare a palazzo... E sono terribilmente annoiato dalla vita a palazzo".

Edward e Tom si guardarono e risero. Allora Edward disse all'improvviso: "Aspetta! Ho un'idea, una grande idea. Vieni qui e guardati allo specchio".

Tom si diresse dall'altra parte della bella stanza, dove c'era un grande specchio.

«Guardati allo specchio, Tom» disse Edward. "Tu ed io siamo uguali."

Tom si guardò allo specchio e disse: "Hai ragione! Tu sei come me e io sono come te". Entrambi risero.

«Tu sei magro e io sono magro» disse Edward, sorridendo.

«E tu hai i capelli castani e gli occhi marroni, proprio come me» disse Tom.

«Guardate il nostro naso e la nostra bocca», disse Edward. "Sono gli stessi".

«E siamo alla stessa altezza!» disse Tom, eccitato.

«Possiamo fare un gioco meraviglioso!» esclamò Edward. "Cambiamoci d'abito e tu puoi essere il principe e io posso essere il povero per un breve periodo."

«Sembra molto divertente!» disse Tom ridendo.

«Togliti i vestiti e mettimi i vestiti e le scarpe», disse Edward.

Tom si lavò il viso e le mani e indossò i vestiti e le scarpe del principe. Poi Edward indossò i vecchi pantaloni e la camicia sporca di Tom.

Si guardarono allo specchio e risero sonoramente. Ora Tom era Edward ed Edward era Tom.

«Tom, puoi restare qui finché non torno» disse il principe. "Ora sono povero e posso giocare per le strade e nuotare nel fiume con gli altri ragazzi. Posso saltare nel fango e sporcarmi. E voglio fare molto rumore. Sono molto felice!"

Prima di lasciare la stanza, il principe prese qualcosa di grosso e rotondo dal tavolo. Andò in un angolo della stanza e lo mise dentro una vecchia armatura. Tom lo guardò attentamente. Allora il principe corse fuori dalla porta. Tom era solo nella bella stanza. Si guardò intorno e pensò: "Cosa posso fare ora che sono un principe?"

CAPITOLO 3

PERSO A LONDRA

Il principe Edoardo, che era vestito come Tom, corse ai cancelli del palazzo. Guardò i soldati e ordinò: "Aprite i cancelli del palazzo".

Uno dei soldati lo ha colpito alla testa.

«Non si possono dare ordini ai soldati del re!» esclamò.

"Sei solo un povero".

Edward cadde a terra e fu molto sorpreso. "Che cosa vuoi dire? Sono il principe Edoardo, il figlio del re!"

I soldati si misero a ridere e dissero: "Davvero? Beh, allora sono Re Enrico!"

I soldati aprirono i cancelli del palazzo. Edward era arrabbiato e il suo viso era rosso. La gente fuori dal cancello rise sonoramente e disse: "Guarda quel povero! È pazzo! Pensa di essere il principe Edoardo".

Edward si dimenticò di giocare in riva al fiume perché era molto arrabbiato.

Camminò e camminò per le strade di Londra per la prima volta.

Tutto era nuovo e interessante per lui. Era sorpreso e

eccitato. Guardava le strade, la gente e gli edifici.

Ben presto si perse e si sentì stanco. Non aveva scarpe e i piedi gli facevano molto male. Si guardò intorno e non sapeva cosa fare. "È tardi e devo tornare a palazzo", pensò. "Ma dov'è il palazzo? Mi sono perso!"

Chiedeva alla gente per strada: "Dov'è il Palazzo di Westminster? Mi sono persa e voglio tornare a casa". Alcune persone ridevano di lui e altre lo spingevano via. Nessuno lo ha aiutato.

"Che cosa posso fare?" pensò. "Questo è terribile! Ho freddo e fame.

Dove posso dormire stanotte? Tom vive vicino a Pudding Lane. Devo trovare il suo

e la madre e le sorelle di Tom mi aiuteranno".

Camminò per le strade buie e sporche, ma non riuscì a trovare Pudding Lane. Poi ha iniziato a piovere ed era ventoso e freddo. All'improvviso sentì una grossa mano intorno al suo braccio.

«Tom Canty, dove stai andando a quest'ora?» chiese un omone.

"Mostrami i soldi della tua giornata di lavoro."

«Ahi!» gridò Edward, guardando l'omone. «Mi stai facendo del male! Sei tu suo padre?"

«Che cosa vuoi dire, stupido ragazzo!» disse John Canty, colpendo Edward sulla testa. "Sono tuo padre!"

«No!» esclamò Edward, arrabbiato. "Sono Edoardo, principe di Galles. Sono il figlio di re Enrico". «Che cosa stai dicendo?» esclamò John Canty con rabbia.

«Tuo figlio, Tom, è al Palazzo di Westminster» disse Edward. "Indosso i suoi vestiti e lui indossa i miei vestiti. Stiamo facendo un gioco! Ci siamo scambiati di posto per qualche ora. Ora portami a palazzo, presto!"

«Sei pazzo, Tom, completamente pazzo!» disse John Canty, guardando il ragazzo con occhi freddi. "Non sai cosa stai dicendo. Adesso torni a casa con me e domani devi andare a lavorare e portare a casa un po' di soldi!" Trascinò Edward lungo la strada buia.

Al Palazzo di Westminster Tom era solo nelle stanze del principe Edoardo. Tutto era nuovo per lui: i dipinti di re, regine, principi e principesse alle pareti, i bei mobili e i grandi piatti pieni di frutta. Si guardò nel grande specchio e gli piacerono i suoi nuovi vestiti e le sue scarpe. Giocò per un po' con la spada del principe. Ma dopo qualche ora era stanco di questo gioco.

«Dov'è Edward?» pensò. «Devo cercarlo». Aprì la grande porta della stanza e vide quattro signori. Si inchinarono davanti a lui e lui ebbe improvvisamente paura. Chiuse rapidamente la porta.

Un signore disse: "Che strano! Il principe non si sente bene". «Dobbiamo chiamare le sue sorelle o Lady Jane», disse il secondo gentiluomo. «Sì, chiamiamo Lady Jane», disse un terzo gentiluomo.

Una bella ragazza aprì la porta. Era Lady Jane Grey e Tom cadde in ginocchio. Aveva un sorriso amichevole e indossava abiti bellissimi.

«Gentile signora, vi prego di salvarmi», disse Tom. "Non sono il principe. Mi chiamo Tom Canty e sono un povero".

«Oh mio Dio!» disse la gentile ragazza. "Cosa sta succedendo? Non capisco. Per favore, dimmelo".

"Il principe e io stiamo facendo un gioco. Il principe Edoardo ed io ci siamo cambiati d'abito. Lui indossa i miei vecchi vestiti e io indosso i suoi bei vestiti. Non so dove sia il principe e voglio riprendermi i miei vestiti e tornare a casa".

«Povero Edward!» disse Lady Jane. "Sei malato. Per favore, vieni con me. Tuo padre vuole vederti".

«C'è mio padre, John Canty, qui?» chiese Tom, che era spaventato.

«Tuo padre è Re Enrico», disse Lady Jane dolcemente. "È molto malato. Vieni con me".

Tom seguì Lady Jane nella camera da letto del re. Re Enrico era a letto e il suo viso era bianco.

«Vostra Maestà», disse Lady Jane, «vostro figlio Edward è qui».

Re Enrico guardò Tom e sorrise. «Caro Edward, che succede? Dimmi."

Tom guardò l'uomo grosso e grasso e chiese: «Sei tu il re, signore?»

"Certo che sono il re, e sono tuo padre!"

«Signore, non sono suo figlio» disse Tom nervosamente. "Non sono il principe. Sono Tom, un povero..."

«Che cosa stai dicendo!» disse re Enrico. «Smettila con queste sciocchezze, Edward! Tu sei il principe e hai due sorelle, Elizabeth e Mary. Un giorno sarai re quando morirò. Ora andate a riposarvi davanti al banchetto reale".

Lady Jane riportò Tom nella stanza del principe. Dopo pochi minuti, Lord Hertford andò a trovare il re. Era il Primo Lord del re.

«Portatemi il Gran Sigillo, Lord Hertford», disse Re Enrico. "Sono malato, ma ho del lavoro da fare. Devo leggere e firmare molti documenti importanti. Ho bisogno del Grande Sigillo."

«Vostra Maestà», disse Lord Hertford, «l'avete data al principe Edoardo pochi giorni fa. Andrò nella stanza del principe a prenderlo."

Quando arrivò lì cercò dappertutto, ma non riuscì a trovare il Grande Sigillo ed era preoccupato. Chiese a Tom del Grande Sigillo, ma lui non sapeva cosa fosse o dove fosse.

«Vostra Maestà», disse Lord Hertford, «il principe non riesce a ricordare che cosa sia o dove sia!»

«Oh, no!» disse re Enrico. «Allora il principe è davvero malato. Il Gran Sigillo è molto importante. Si ricorderà quando starà meglio".

Quel giorno Tom pranzò nella Sala da Pranzo Reale con i suoi mobili d'oro. Diversi servitori stavano vicino a lui mentre mangiava. Tom non aveva buone maniere a tavola e mangiava con le dita. Nessuno rideva di lui perché tutti pensavano che fosse malato.

Poi guardò il tovagliolo e disse: "Che bel tovagliolo! Per favore, portalo via perché non voglio sporcarlo".

Prese un sacco di noci e se le mise in tasca. Alla fine del pasto un servitore portò una ciotola per le dita, ma Tom non sapeva come usarla. Non si puliva le dita, ne beveva!

CAPITOLO 4

IL BANCHETTO REALE

Il Palazzo di Westminster si trovava sul Tamigi e c'erano lunghi gradini dal palazzo al fiume. I soldati stavano su entrambi i lati dei gradini. Questa è stata una serata importante perché c'è stato il banchetto reale alla Guildhall.

La gente di Londra si fermò vicino al fiume e guardò la chiatta reale. Quando Tom scese le scale verso la chiatta reale, tutti gridarono: "Lunga vita al principe Edoardo!"

Tom indossava bellissimi abiti bianchi e gioielli per il banchetto reale.

Tom era in piedi nella parte anteriore della chiatta mentre si muoveva lungo il Tamigi fino alla Guildhall. Era felice perché tutto era nuovo ed eccitante. Tutti gli uomini ricchi e importanti di Londra aspettavano il principe alla Guildhall.

Allo stesso tempo, John Canty stava trascinando il povero Edward lungo Pudding Lane. Una folla di persone li seguiva e rideva.

«Guarda quel ragazzaccio!» disse un uomo.

«Suo padre gli darà una lezione!» disse una vecchia.

Quando arrivarono a casa di John Canty, padre Andrew li vide e disse: «Che cosa state facendo? Non fare del male al ragazzo! Lascialo andare!"

John Canty si arrabbiò e colpì padre Andrew sulla testa con un grosso bastone.

Il vecchio cadde a terra. Quando Edward vide ciò, fu molto spaventato e triste.

Quando John Canty ed Edward tornarono a casa, disse a sua moglie: "Tuo figlio non ha soldi per noi, ed è pazzo anche lui".

La madre di Tom guardò Edward e disse: «Oh, mio povero ragazzo. Ti prego, non colpirlo, John."

John Canty era un uomo crudele. Spinse Edward a terra e disse: "Non hai portato soldi, quindi niente cibo per te stasera".

Edward si guardò intorno nella stanza fredda e buia e pensò: "Questo è il posto peggiore del mondo!"

All'improvviso ci fu una voce forte fuori dalla porta. «John Canty! Apri la porta!"

«Che cosa vuoi?» chiese Canty con rabbia, aprendo la porta.

"Hai colpito il povero padre Andrew sulla testa e ora... È morto!» disse un uomo.

«È morto?» chiese Canty. «Oh, no! Molte persone mi hanno visto quando l'ho colpito. Sono in grossi guai".

Guardò sua moglie e disse: "Dobbiamo andarcene da qui. Usiamo le scale sul retro dell'edificio così nessuno ci vedrà. Prendi le ragazze e incontriamoci al London Bridge. Prenderò un'altra strada con il ragazzo. Presto!"

John Canty prese il braccio di Edward e lo trascinò lungo le strade buie e strette. Edward era spaventato e pensò: "Dove mi sta portando quest'uomo cattivo?"

Quando arrivarono al fiume c'era una folla di persone. La maggior parte di loro era seduta ai tavoli e beveva.

Canty li guardò e chiese: "Cosa sta succedendo qui?"

Un vecchio lo guardò e disse: "Stiamo aspettando di vedere il principe Edoardo sulla chiatta reale. Sta andando al banchetto reale alla Guildhall. Guarda tutte le luci sul fiume! Ecco, bevi qualcosa".

Canty dovette scappare ma voleva bere qualcosa, e così si fermò. Prese una grossa tazza e lasciò andare il braccio di Edward per un momento. Edward corse via rapidamente tra la folla.

«Ferma quel ragazzo!» gridò Canty. "Prendilo!"

Edward si spaventò e scappò via. «Devo andare alla Guildhall e trovare Tom. Dobbiamo cambiarci d'abito!» pensò.

Tutti si alzarono e si inchinarono quando Tom entrò nella Guildhall. Si sedette a un grande tavolo accanto a Lady Mary, Lady Elizabeth e Lady Jane. C'erano tutti i tipi di buon cibo in tavola: carne, pesce, formaggio, zuppe, frutta e dolci. Tutti mangiavano, bevevano, parlavano e ridevano. C'erano cantanti e ballerini in costumi colorati. A Tom piaceva tutto ciò che vedeva e si godeva il banchetto reale.

Quando Edward arrivò alla Guildhall era molto stanco e sporco. Andò da uno dei soldati e gridò: "Sono il principe Edoardo! Aprite le porte!" I soldati lo guardarono e risero.

Edward era arrabbiato e pianse. "Ti ordino di aprire subito le porte!"

"Che stupido ragazzo!" disse un soldato. "Vattene!"

«Non me ne andrò!» gridò Edward. "Sono il principe Edoardo!"

La gente nella folla era arrabbiata e gridava: "Il ragazzo è pazzo! Mandatelo via. Vogliamo vedere il principe quando il banchetto finisce.

«No!» gridò Edward. "Sono il principe Edoardo. Il ragazzo al banchetto è un povero. Sono il figlio di re Enrico".

La folla divenne pericolosa. Alcuni uomini portavano grossi bastoni, Edward era in pericolo ma non se ne andò. All'improvviso un uomo alto con i capelli castani uscì dalla folla inferocita e guardò Edward con gentilezza.

«Forse sei un principe e forse sei solo un povero, ma sei molto coraggioso», disse l'uomo alto. «Ti aiuterò».

Edward alzò lo sguardo verso l'uomo alto e chiese: "Chi sei?"

"Mi chiamo Miles Hendon e sono un soldato di Re Enrico. Sono tornato dalla Francia ieri e ora vado a casa mia in campagna".

La folla pericolosa si avvicinò a loro.

Miles guardò la folla e tirò fuori la spada. "Fate un passo indietro, tutti voi!"

Un uomo con un grosso bastone gridò: "Vattene!" La gente iniziò a lanciare bastoni e pietre contro Miles ed Edward. Miles si fermò di fronte a Edward e lo difese. Erano in grave pericolo.

Improvvisamente la gente nella folla smise di gridare e combattere.

Sentirono il rumore dei cavalli e i soldati gridarono: "Fate un passo indietro, tutti voi! Lord Hertford sta arrivando!"

I soldati respinsero la folla inferocita e Lord Hertford corse su per le scale della Guildhall. Era molto arrabbiato e andò da Tom.

"Vostra Maestà, mi dispiace molto... Tuo padre è morto". Poi si girò e guardò la gente e gridò: "Il gentile re Enrico è morto! Lunga vita a Re Edoardo!"

Ci fu un momento di silenzio. Tutti i presenti al banchetto rimasero sorpresi.

Si guardarono l'un l'altro e gridarono: "Lunga vita a Re Edoardo!"

Miles Hendon pensò: "Questo è un buon momento per scappare!"

Prese il braccio di Edward e corsero via nelle strade buie e strette.

CAPITOLO 5

LUNGA VITA A RE EDOARDO!

Miles Hendon ed Edward correvano per le strade buie di Londra. Tutti gridavano: "Re Enrico è morto! Lunga vita a Re Edoardo". Quando furono vicino al London Bridge, Miles ed Edward entrarono in una locanda.

«Ho una piccola stanza qui» disse Miles, «e tu puoi stare con me stanotte. Possiamo mangiare un po' di cibo e poi abbiamo bisogno di riposare".

La gente per strada gridava: "Lunga vita a Re Edoardo!"

Edward era molto triste. Pensò a suo padre e iniziò a piangere.

Re Enrico era un uomo impegnato ed Edoardo non lo vedeva spesso, ma lo amava molto.

«Mio padre è morto», disse, piangendo. "Ora sono re d'Inghilterra..."

Edward era molto stanco e cadde sul letto. "Chiamami quando il cibo è pronto."

«Certo, Vostra Maestà!» disse Miles, sorridendo. Edward aveva freddo e Miles lo coprì con il suo grande mantello.

Quando Miles tornò con un po' di cibo, disse: "Vostra Maestà, il banchetto è pronto".

Edward si lavò le mani e si sedette al tavolino. Miles si sedette accanto a lui.

«Aspetta!» disse Edward. "Devi alzarti. Io sono il tuo re e tu devi aspettare i miei ordini." Miles sorrise a Edward e si alzò.

«Ora puoi sederti», disse Edward. Erano entrambi affamati e mangiarono velocemente.

Dopo cena Edward disse: "Miles, sei un coraggioso soldato del re e mi hai aiutato. Dammi la tua spada e mettiti in ginocchio".

Edward prese la spada di Miles e lo toccò sulla spalla.

«Si alzi, Sir Miles Hendon» disse Edward. "Ora sei uno dei miei uomini."

Miles si alzò e rise sonoramente.

Edward si addormentò con la testa sul tavolo e Miles lo mise a letto.

«Povero ragazzo», disse dolcemente. "Hai bisogno di un lungo sonno. Forse starà meglio domani mattina». Miles dormiva sul pavimento perché c'era un solo letto nella piccola stanza.

La mattina dopo Miles guardò il ragazzo che dormiva e pensò: «Mentre dorme, andrò al mercato a comprargli dei vestiti nuovi».

Al mercato tutti parlavano del nuovo re e Miles sentì alcune cose interessanti.

Una giovane donna disse: "La gente dice che il nuovo re è pazzo. Dice di essere un povero e di non voler essere re".

«Sì, è quello che ho sentito anch'io», disse un vecchio. «Dice che è tutto un errore, un gioco!»

«Il povero giovane re è completamente pazzo», disse un giovane ridendo.

Miles iniziò a pensare: "Forse Edward sta dicendo la verità! Forse è il re d'Inghilterra!" Si affrettò a tornare alla locanda con i vestiti nuovi.

Aprì la porta della sua stanza, ma Edward non c'era. Se n'era andato!

Miles chiese all'uomo alla locanda: «Dov'è il ragazzo?»

«Per favore, non si arrabbi, signore» disse l'uomo con la faccia rossa. "Un uomo è venuto qui e... ha portato via il ragazzo con sé".

«Cosa!» esclamò Miles con rabbia. «E tu non l'hai fermato! Probabilmente era suo padre. Il povero ragazzo! Dove sono andati?"

"Sono andati verso Southwark e sono scomparsi tra la folla", ha detto l'uomo, che era dispiaciuto.

Miles corse fuori dalla locanda e si diresse verso Southwark. «Devo trovare il povero ragazzo. È in pericolo con quell'uomo terribile".

John Canty portò Edward molto lontano da Londra; Attraversarono un bosco oscuro e arrivarono a un vecchio fienile. Quando John Canty aprì la porta del fienile, c'erano un sacco di mendicanti e ladri.

Edward fu sorpreso di vedere quegli uomini e pensò: "Che strani uomini! Indossano tutti vestiti vecchi e sporchi. Chi sono?"

Tutti i mendicanti e i ladri conoscevano John Canty e uno di loro disse: "Che ci fai qui, John?"

"Chi è quel ragazzo?", ha chiesto un altro.

«Questo ragazzo è mio figlio», disse John Canty.

Edward guardò Canty e gridò: "No! Non sono tuo figlio. Sono il re d'Inghilterra!"

Un vecchio mendicante con i capelli lunghi e senza denti rise e disse: "Sei pazzo, ragazzo! Completamente pazzo!"

Tutti guardarono Edward e risero sonoramente. Allora cominciarono a dirgli cose poco gentili. Edward voleva piangere, ma non lo fece. Andò a sedersi in un angolo buio e pensò: "Questo è un posto orribile. Devo scappare domani mattina presto, quando tutti dormono...» Edwar era triste e stanco e presto si addormentò.

La mattina dopo Edward si svegliò prima di tutti. Si alzò silenziosamente e aprì la porta del fienile. Era una mattina di sole e corse nel bosco. Corse fino al primo villaggio. Si fermò al mercato e si guardò intorno.

All'improvviso sentì una voce: "Edward! Edward!" Era Miles che lo chiamava.

Si voltò e corse da Miles. "Oh, Miles, sono così felice di vederti!" Raccontò a Miles quello che gli era successo, e Miles gli raccontò quello che aveva sentito al mercato di Londra il giorno prima.

«Edward» disse Miles eccitato, «ora so che sei il re d'Inghilterra!»

«Sono felice che tu mi creda» disse Edward, sorridendo.

«Dobbiamo pensare a un buon piano per riportarla al Palazzo di Westminster» disse Miles. "Per prima cosa, andiamo a casa mia, Hendon Hall. Ti piacerà".

«Sì, è una buona idea, Miles» disse Edward felicemente.

CAPITOLO 6

HUMPHREY

La mattina dopo, al Palazzo di Westminster, Tom si svegliò in un comodo letto. Si guardò intorno e sorrise.

«Buongiorno, Maestà», disse il primo signore che stava in piedi accanto al grande letto.

«Sono le otto, Maestà», disse il secondo signore, che stava in piedi accanto al primo signore.

Tom li guardò e disse: "Cosa?"

Il primo signore disse: "Vostra Maestà desidera alzarsi?"

Tom ci pensò un attimo e disse: "Vuoi dire: 'Voglio alzarmi?'"

Il primo gentiluomo disse: "Sì, Vostra Maestà".

«È mattina e naturalmente voglio alzarmi» disse Tom, guardandosi intorno.

"Ma dove sono i miei vestiti?"

«Un momento, Vostra Maestà», disse il secondo gentiluomo. "Devi prima lavarti. Per favore, seguimi".

Quando Tom finì di lavare i piatti, un altro signore entrò nella camera da letto con la sua biancheria intima e la diede al secondo signore. Il secondo signore li diede a un terzo signore, e il terzo gentiluomo aiutò Tom a mettersi la biancheria intima. Poi un altro signore portò gli altri vestiti costosi di Tom e i tre signori vestirono Tom. Era pronto dopo circa un'ora.

Tom ha fatto colazione nella graziosa sala colazioni. Un servitore portò il cibo nella stanza e lo diede a un secondo servitore. Il secondo servo lo diede a un terzo servo e lo mise in tavola. Tom guardò

al buon cibo e voleva mangiarlo, ma dovette aspettare il quarto servitore.

«Che noia!» pensò Tom. "Tutto richiede così tanto tempo"

Alla fine un quarto servitore mise un po' di cibo nel piatto di Tom. Diversi altri servitori stavano dietro la sedia di Tom e non facevano nulla.

Tom si godette la sua deliziosa colazione, ma pensò: "Non mi piace molto la vita di un principe. Non sono mai libero di fare quello che voglio. Pudding Lane è stato molto più divertente".

Un servitore entrò nella sala della colazione e disse: "Vostra Maestà, Lord Hertford vuole parlarvi".

Lord Hertford si inchinò e disse: "Vostra Maestà, gli uomini vi stanno aspettando nella Camera del Consiglio".

Tom andò nella Sala del Consiglio e si sedette sulla sedia d'oro del re.

Gli uomini che erano lì si inchinarono e gli baciarono la mano. Poi ha dovuto ascoltarli, leggere molti documenti e si è annoiato molto.

Un uomo ha detto: "Vostra Maestà, non ci sono soldi! Re Enrico lo spese tutto. Cosa possiamo fare? Dobbiamo pagare i nostri soldati e abbiamo bisogno di soldi per molte cose importanti".

«Oh!» esclamò Tom. "Beh, possiamo vivere tutti in una piccola casa vicino a Pudding Lane con solo dieci servitori..."

Lord Hertford prese delicatamente il braccio di Tom e lui smise di parlare.

"Quando finirà tutto questo?" Tom pensò. "Sono terribilmente annoiato. Non voglio sedermi qui. Voglio nuotare nel fiume e giocare". Non riusciva a smettere di pensare ai suoi amici e ai giochi emozionanti che giocavano insieme.

Tornò nella stanza del principe Edoardo e mandò via tutti i servitori.

All'improvviso entrò un ragazzo.

"Chi sei?" Chiese Tom.

Il ragazzo lo guardò e disse: "Oh, Vostra Maestà è molto malata. Non ti ricordi di me? Sono Humphrey Marlow, il tuo ragazzo frustato."

"Cosa! Mio... Ragazzo frustato?» disse Tom, che era molto sorpreso. "Che cosa vuoi dire?"

«Posso spiegare, Vostra Maestà», disse Humphrey dolcemente. "Quando commetti degli errori durante la lezione di greco, il tuo insegnante si arrabbia. Tuttavia, l'insegnante non può colpire il Principe di Galles, quindi colpisce me. È il mio lavoro. Ma ora sei il Re e forse non studierai più il greco. Ciò significa che perderò il lavoro e la mia famiglia avrà fame. Vivremo per strada e diventeremo mendicanti..."

Tom guardò Humphrey tristemente e disse: "Non preoccuparti, continuerò i miei studi e farò molti errori! Farai un sacco di soldi e tu e la tua famiglia non avrete mai fame".

"Grazie, Vostra Maestà. Sei molto gentile» disse Humphrey allegramente.

Tom parlò con Humphrey e divennero amici. Improvvisamente Signore

Hertford entrò nella stanza e riportò Tom nella Sala del Consiglio.

«Vedo che vi sentite meglio, Maestà», disse Lord Hertford.

"Ti ricordi dov'è il Gran Sigillo?"

«Com'è?» chiese Tom.

Lord Hertford lo guardò e pensò: "Non sta ancora bene, ma abbiamo bisogno del Grande Sigillo".

Alla Camera del Consiglio Tom dovette firmare il nome di Edward su molti documenti. Il pomeriggio è stato lungo e noioso.

Dopo la cena reale, Tom finalmente andò a letto. "Tutto qui è meraviglioso. Il cibo è delizioso e non ho mai fame. I miei vestiti sono bellissimi. Il mio letto è caldo e confortevole. Tutti sono gentili con me... ma non voglio essere re. Mi annoio! Ogni giorno è lo stesso: Pudding Lane è stato molto più divertente!"

CAPITOLO 7

SORPRESA a HENDON HALL

La casa di Miles era Hendon Hall, una grande casa con cinquanta stanze e venti servitori. C'erano alberi alti e bellissimi giardini intorno alla casa.

Attraversarono un grande cancello e scesero lungo un lungo sentiero. Miles esclamò: «Benvenuto a Hendon Hall, Edward! Sono molto contento di essere a casa e la mia famiglia sarà molto felice di vedermi".

Miles corse in casa sua felice ed Edward lo seguì. Un giovane alto era seduto a un lungo tavolo.

«Hugh! Mio caro fratello!» esclamò Miles, sorridendo al giovane.

Il giovane lo guardò con occhi freddi e disse: "Chi sei?

Cosa vuoi in casa mia?"

«Sono tuo fratello Miles» disse Miles. "Ero in Francia durante la guerra e ora sono a casa. Non ti ricordi di me?"

«Tu non sei mio fratello» disse Hugh, che era molto scortese. "È morto durante la guerra in Francia. Ho ricevuto una lettera dal suo amico".

«No! Sono qui", ha detto Miles. "Dov'è mio padre? Si ricorderà di me".

«Papà è morto» disse Hugh.

«Oh, no!» disse Miles, tristemente. "Lo amavo teneramente. Chiama i servi. Mi riconosceranno".

Hugh guardò Miles nervosamente e disse. "I servi sono nuovi".

«Cosa!» esclamò Miles arrabbiato

"Ora capisco il tuo piano. Pensavi che fossi morto e volevi prendere la casa e i soldi.

Ma ora sono qui".

Hugh gli rise in faccia.

«Beh, il tuo piano non funzionerà, Hugh, perché Lady Edith lo farà certamente

Ricordati di me. Chiamala!» disse Miles.

«Lady Edith sa che Miles Hendon è morto» disse Hugh, «e lo è

mia moglie ora".

Miles era furioso e il suo viso era rosso. Attraversò di corsa la stanza e gridò: "Sei un uomo terribile. Hai preso i miei soldi, la mia casa e la mia terra. E hai anche preso la donna che amo. Ti ucciderò!"

Miles spinse Hugh contro il muro e lo colpì molte volte.

"Aiuto! Aiuto!» gridò Hugh. "Un uomo mi sta uccidendo!"

I servitori corsero nella stanza e tirarono via Miles da lui. Portarono Miles ed Edward in prigione.

La prigione era fredda e buia, e c'erano molti prigionieri. Alcuni di loro gridavano e altri combattevano. Una giovane donna piangeva forte. La prigione era un posto terribile e c'erano grossi topi dappertutto.

«Che succede?» Edward chiese alla giovane donna.

"Ho rubato del pane per i miei figli e ora devo stare in prigione per dieci anni", rispose lei piangendo.

Un giovane guardò Miles e disse: «I soldati hanno detto che ho ucciso un coniglio nel parco del re. Ma non è vero - credetemi, non è vero. E ora devo stare in prigione per 20 anni!" Si mise la testa tra le mani e cominciò a piangere.

Edward guardò i prigionieri e disse: "Questo è un posto così triste e sporco. Un giorno cambierò queste leggi e aiuterò la povera gente del mio paese".

Il mattino seguente di buon'ora i soldati vennero a portare Miles ed Edward dal giudice.

Il giudice era un vecchio che sedeva dietro una grande scrivania di legno. Hugh Hendon era in piedi accanto a lui.

«Perché quest'uomo e questo ragazzo sono qui, signor Hendon?» chiese il giudice.

Hugh Hendon ha parlato con il giudice e ha spiegato la sua storia. Poi Mile: ha provato a parlare, ma il giudice ha detto "Stai zitto!"

Il giudice non ha voluto ascoltare la sua storia. Lo guardò e disse

"Devi sederti nei ceppi" per due ore. Dopodiché, tu e il ragazzo potete andarvene. Portateli via!"

Edward era sconvolto e gridò: "No! Miles è il mio servitore. Non sai cosa stai facendo..."

Il giudice guardò Edward e disse: "Stai zitto, ragazzo, o dovrai rimanere in prigione più a lungo".

I soldati portarono Miles fuori dall'edificio e lo misero nei ceppi dove tutti potevano vederlo.

Alcune persone ridevano di lui e altre gli lanciavano uova e verdure marce. Un uomo gli ha detto cose terribili.

È stato terribile. Edward si fermò di fronte a Miles e cercò di difenderlo.

"Guarda quel ragazzo", ha detto una donna. "Vuole difendere il suo amico".

«Che ragazzo coraggioso!» disse un altro uomo.

Dopo due ore i soldati tirarono fuori Miles dai ceppi.

Era finalmente libero.

«Grazie per il tuo aiuto, Edward» disse Miles. "Sei un vero amico. Ora andiamo a Londra!"

CAPITOLO 8

IL GRANDE SIGILLO

Miles ed Edward arrivarono a Londra il 19 febbraio, dopo aver viaggiato per un giorno. C'era molta eccitazione ovunque.

"Cosa sta succedendo qui?" Chiese Miles a un giovane soldato.

«Non lo sai?» rispose il giovane soldato. "Domani è il 20 febbraio, giorno dell'incoronazione! Guardate tutte le bandiere sugli edifici. Tutti stanno festeggiando".

C'era una grande folla dappertutto e Miles ed Edward si persero presto. Miles non riusciva a trovare Edward, ed Edward non riusciva a trovare Miles. Edward era solo tra la folla e non sapeva cosa fare.

Aveva freddo e fame.

Tom stava iniziando a godersi la vita agiata di un re. Tutti si inchinarono davanti a lui e lo ascoltarono. Si sentiva importante e questo gli piaceva molto. Si dimenticò quasi di sua madre e delle sue sorelle, perché gli piaceva la sua meravigliosa nuova vita a Palazzo di Westminster.

La mattina del 20 febbraio Tom Canty indossava splendidi abiti nuovi e gioielli costosi. Ha cavalcato un alto cavallo nella parata reale.

Ricchi gentiluomini e signori vestiti con i loro abiti migliori seguirono Tom nella parata reale. Migliaia di persone felici erano per le strade di Londra e hanno assistito alla parata reale. C'era musica nell'aria.

"Lunga vita al gentile Edward!" gridarono tutti.

Tom cavalcò il suo cavallo ed era felice. Sorrise e lanciò monete alla gente. All'improvviso una donna gli toccò la gamba e disse: "Oh, mio caro bambino!" Tom la guardò: era sua madre!

Disse: "Chi sei? Non ti conosco!"

Un soldato ha spinto via la madre di Tom e lei ha iniziato a piangere. Dopo un momento Tom pensò: «Oh mio Dio, che cosa ho detto a mia madre! Ho fatto una cosa terribile". Era dispiaciuto e si sentiva male.

Quando la parata reale arrivò all'Abbazia di Westminster, Tom scese da cavallo ed entrò nella grande chiesa. È stato splendidamente decorato per il giorno dell'incoronazione. Centinaia di persone erano in chiesa in attesa del grande momento.

L'arcivescovo di Canterbury era pronto a mettere una corona d'Inghilterra sul capo di Tom e tutti rimasero in silenzio. All'improvviso un ragazzo con i vestiti vecchi e sporchi e senza scarpe entrò in chiesa e gridò: "Fermati! Tu non sei il re! Io sono il re!"

Tutti rimasero stupiti e guardarono il giovane povero.

Un ricco signore chiese: "Cosa sta succedendo? Qualcuno può dirmelo?"

"Non lo so," rispose un lord. «Chi è quel povero?»

«Che cosa!» esclamò una ricca signora. "Un povero nell'Abbazia di Westminster!"

Lord Hertford disse immediatamente: "Soldati, fermate questo ragazzo!"

Tom ed Edward si guardarono e sorrisero.

Allora Tom si rivolse ai soldati e disse: "No! Non toccarlo! È lui il vero re!"

Lord Hertford fu molto sorpreso e guardò i due ragazzi. "Guardate le loro facce: sono uguali! Ma chi è il nostro re?"

Tom gridò: "È lui il vero re! Chiedigli del Gran Sigillo".

Lord Hertford disse: "È una buona idea!" Guardò il giovane povero

e disse: "Dimmi, dov'è il Grande Sigillo?"

Edward rispose: "Il Grande Sigillo è dentro la vecchia armatura nella mia stanza! Cercalo lì!"

Lord Hertford disse: "Lord John, vai a cercare il Gran Sigillo, presto!"

Lord John tornò al Palazzo di Westminster e tornò con la buona notizia.

«Ecco il Gran Sigillo!» gridò Lord John, con il sigillo in mano.

«Il povero ha ragione: è il re d'Inghilterra!»

L'arcivescovo di Canterbury mise la corona d'Inghilterra sulla giovane testa di Edoardo. Tutti nell'Abbazia di Westminster si alzarono in piedi e gridarono: "Lunga vita al giovane Re Edoardo!"

Tom guardò il Grande Sigillo e disse: «Non sapevo cosa fosse. L'ho usato per aprire le noci".

Lord Hertford disse: "Che buffo!"

Tutti i grandi signori risero.

Il giorno dell'incoronazione era finalmente finito ed Edoardo divenne re Edoardo VI.

Sir Miles Hendon andò a trovare il suo amico re Edoardo VI il giorno successivo e il giovane re fu felice di vederlo.

Parlarono delle loro avventure a Hendon Hall e dei problemi di Miles con suo fratello Hugh.

Il giovane re disse: "Sir Miles, siete stati gentili e mi avete aiutato molto. Ora voglio aiutarti".

Sir Miles guardò il suo giovane amico e sorrise.

"Puoi tornare a Hendon Hall perché è di nuovo tua", ha detto re Edoardo. "E tutte le tue terre sono di nuovo tue. Hugh ti restituirà tutto. Questo è il mio ordine".

«Grazie, Re Edoardo!» disse Sir Miles felicemente. "Grazie."

Il popolo d'Inghilterra amava il suo giovane re perché capiva i loro problemi. Edoardo VI era un re buono e gentile perché per quei pochi giorni era un povero.

Il migliore amico del re era Tom Canty, che viveva a Westminster Palace. Hanno fatto un sacco di cose divertenti insieme. Re Edoardo diede alla madre, alla nonna e alle sorelle di Tom una bella casa in campagna, e vissero lì felicemente. Nessuno vide più John Canty.

Re Edoardo VI morì quando aveva solo sedici anni. Tom era molto triste perché aveva perso il suo migliore amico. Lasciò il Palazzo di Westminster e andò a vivere con la madre, la nonna e le sorelle in campagna. Ma Tom e tutto il popolo d'Inghilterra non dimenticarono mai il giovane re Edoardo VI.